

E alla Camera avanza la web tax sui fatturati Verso l'estensione al commercio elettronico

**ALIQUOTA BASSA
MA APPLICATA ANCHE
SUGLI ACQUISTI
DEI PRIVATI
ORA SPUNTA L'IPOTESI
DI UNO STRALCIO**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Avanti con la versione della web tax in via di definizione alla Camera, che comprende anche la tassazione del commercio elettronico *business to consumer*, ovvero gli acquisti da parte dei privati. Oppure - e sarebbe una svolta clamorosa - stralcio della parte propriamente fiscale della misura, di cui resterebbe quindi solo le norme relative al rafforzamento del concetto di stabile organizzazione, che derivano direttamente dall'impostazione decisa in sede Ocse e in questo quadro hanno probabilmente contribuito alla decisione annunciata da Facebook.

L'INCOGNITA

A spingere per una drastica revisione dell'impianto già votato al Senato è Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio nonché relatore del provvedimento. Nella sua visione i motivi sono essenzialmente due e collegati: un prelievo limitato al *business to business* si applicherebbe solo ad alcune realtà digitali e non ad altri, dunque in modo non equo, producendo di conseguenza anche un gettito inferiore a quello sulla carta possibile. Anzi con l'allargamento al commercio elettronico gli introiti sarebbero tali da permettere di abbassare l'aliquota su ricavi dal 6 per cento ad un livello molto più basso, 1-2 per cento.

C'è però l'incognita dell'impatto sul consumatore finale, sul quale il prelievo si potrebbe scaricare come una sorta di addizionale Iva. Un punto molto delicato per il governo che da quanto emerge alla Camera sosterrrebbe l'ipotesi dell'estensione della tassa, anche se finora è stato molto defilato e di fatto non ha preso una posizione ufficiale.

L'altro nodo da sciogliere riguarda il possibile anticipo dell'applicazione, che nel testo di Palazzo Madama partirebbe solo dal 2019. Ovviamente avvicinare la scadenza potrebbe portare risorse importanti per il prossimo anno; ma si tratterebbe di una scelta rischiosa proprio in considerazione delle probabili difficoltà di applicazione. Era stato anche ipotizzato che il debutto della *web tax* potesse avvenire a metà anno, ma il governo sarebbe comunque molto dubbioso e a questo punto è probabile che la data resti il primo gennaio 2019. Lo stesso Boccia ritiene che i proventi del prelievo non debbano finire indistintamente nel bilancio dello Stato: potrebbero invece essere specificamente destinati al fondo per la riduzione della pressione fiscale.

L'AZIONE OCSE

Sullo sfondo c'è anche la possibilità residuale che alla fine si decida di accantonare per il momento il prelievo e di attendere che il processo vada avanti in modo più coordinato a livello europeo e internazionale.

Non sono in discussione invece le norme che rendono più difficile per una società estera sostenere di non avere una stabile organizzazione nel nostro Paese. Norme che si ispirano direttamente alla "Action 7" approvata nell'ambito dell'iniziativa Beps (Base erosion and profit shifting) dell'Ocse. Vengono riviste e limitate le eccezioni già previste, ma soprattutto si introduce il principio per cui se un soggetto agisce per conto di un'impresa non residente nel Paese concludendo contratti in nome dell'impresa o per la concessione del diritto di utilizzo dei suoi beni, o relativi alla fornitura di servizi, allora si considera che quella impresa ha la stabile organizzazione nel Paese. La verifica spetterà all'Agenzia delle Entrate, che potrebbe quindi applicare le normali imposte sugli utili delle società.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

